

Officina della Germanistica – Lettera presentata presso l’assemblea soci AIG

Prima di iniziare questa breve comunicazione, ci teniamo a rivolgere un ringraziamento per i lavori della Giunta uscente, la cui direzione, come abbiamo visto nella rassegna della presidentessa Fiandra, aveva iniziato a confrontarsi con alcuni aspetti che vi presenteremo oggi e che, pertanto, salutiamo con piacere.

Oggi siamo molto liete di utilizzare questo spazio all’interno dell’assemblea dei soci per presentarvi un’iniziativa nata all’inizio del 2025 con lo scopo di reagire alla parcellizzazione del sistema universitario attuale. In sedi e consessi differenti abbiamo spesso lamentato la mancanza di una conoscenza approfondita delle nostre colleghe in Italia e all’estero, insieme alla conseguente assenza di una rete collaborativa tra studiose al medesimo stadio di carriera. Attraverso una condivisione di contatti e inviti abbiamo quindi avviato un percorso di autoformazione tra le non incardinate che ha condotto al progetto collettivo “Officina della germanistica” (OdG).

Si tratta di un gruppo eterogeneo e informale che nasce con la volontà di instaurare nuove modalità di aggregazione e di condivisione accademica, nonché di ottenere una rappresentanza adeguata anche sul piano istituzionale. Avendo letto con estremo piacere la lettera di presentazione della nuova candidata presidente AIG, abbiamo ritenuto questo progetto in linea con (le intenzioni di offrire) direzione di (maggiore supporto ai non strutturati espresse nella candidatura e pertanto ci accingiamo a presentarvi nello specifico progettualità già avviate, i desiderata e una proposta di dialogo con l’Associazione Italiana Germanistica.

1. Composizione

OdG mira anzitutto a mettere in contatto tutte le ricercatrici che orbitano in quella “zona grigia” della ricerca che si estende tra il conseguimento del dottorato e l’ottenimento di una posizione permanente. Una zona grigia formata da innumerevoli variabili e oggi messa ulteriormente in crisi dalla riforma del preruolo firmata dalla ministra Bernini. Riteniamo inoltre che il carattere transeunte delle forme contrattuali precarie a cui numerose ricercatrici italiane sono soggette abbia provocato e stia provocando un “punto cieco” nella Germanistica italiana, testimoniato dalla presenza intermittente di molte di noi in database e anagrafi di settore. Ciò impedisce la conoscenza reciproca rispetto a chi siamo e su cosa stiamo lavorando. Questo rappresenta un grande deterrente alla nascita di nuovi gruppi e progetti di ricerca.

Per cominciare a compensare questa lacuna, abbiamo avviato una mappatura delle germaniste in preruolo, ordinata per aree geografiche e interessi di ricerca. Si tratta di un primo passo verso un risultato completo e inclusivo.

Nel diffondere e farsi promotrice attiva della nostra realtà, L’AIG potrebbe fornirci tanto un supporto simbolico, aiutandoci a intercettare quante più ricercatrici possibili, quanto un apporto concreto, integrandoci sulla propria piattaforma ben indicizzata e

che, al momento, presenta solo una mappa della Germanistica delle “strutturate” presso i vari dipartimenti nazionali.

Riassumo le prime proposte di collaborazione:

1. Diffondere attraverso la mailing list la nostra iniziativa di mappare le figure non incardinate della germanistica italiana;
2. Integrare questa mappatura sul proprio sito.

2. Rafforzare la collaborazione scientifica

Realizzata la prima bozza di questa mappatura, stiamo procedendo al vaglio dei temi segnalati da ognuna di noi, concependo possibili gruppi di ricerca e sviluppando progetti trasversali. Oltre all’arricchimento dei nostri percorsi individuali, siamo infatti profondamente persuase dell’importanza di costruire una piattaforma di dibattito e condivisione sul più aggiornato stato dell’arte della germanistica contemporanea. Come primo passo verso forme più stabili e istituzionalizzate di condivisione scientifica, stiamo pianificando l’organizzazione di un Kolloquium, in cui presentare le nostre ricerche in itinere, discuterle collegialmente e, partendo dall’identificazione dei comuni denominatori tra i nostri lavori, sviluppare nuovi progetti fondati su una progressiva integrazione dei flussi di ricerca.

Riscontriamo numerose potenzialità in un’iniziativa del genere: dalla condivisione dei nostri laboratori individuali, alla pianificazione strategica di obiettivi a lungo termine, fino alla disseminazione dei risultati delle nostre ricerche in forme di più ampio respiro insieme a una maggiore presenza nel dibattito scientifico; crediamo che questo percorso collettivo possa contribuire al potenziamento dei nostri singoli profili e, ancor più, alla messa in atto di un ideale di comunità scientifica – una comunità di cui noi siamo parte integrante e alla quale teniamo come professioniste e come persone. Questo progetto vuole farsi cassa di risonanza di una voce che, tra le convulsioni del precariato, rischia di essere flebile. Saremmo chiaramente più che liete se l’AIG volesse sostenere questa iniziativa una volta realizzato un programma definitivo.

Cogliamo inoltre l’occasione per riflettere su come le nostre attività possano fungere da naturale collante tra l’AIG e una realtà che l’associazione stessa, tra cui menzioniamo specificamente la Giunta uscente, o iniziative parallele come le *Wandernde Ringvorlesungen* di alcuni anni fa, hanno cercato meritoriamente di mappare e supportare: quella delle dottorande italiane di linguistica e letteratura tedesche. In un contesto frammentato come quello universitario italiano, dove la mancanza di fondi ha portato a un progressivo collasso dei dottorati umanistici gli uni dentro gli altri, creando contenitori didattici eterogenei e spesso dispersivi, le nostre dottorande sono seguite dalle rispettive tutor, ma isolate in classi che non sono in grado

di fornire una didattica specializzata continuativa. Oltre a ciò, si pone il problema della loro localizzazione, resa a sua volta difficile e affidata alle segnalazioni delle strutturate.

3. Richiesta di una rappresentanza istituzionale

La precarietà sistematizzata di questo “non-ruolo” è una condizione relativamente recente che, di riforma in riforma, tende a farsi sempre più incerta e nebulosa. Per questa ragione riteniamo fondamentale che accanto al supporto sul piano progettuale vi sia un sostegno istituzionale. La nostra categoria esiste e lavora nonostante contratti senza garanzie che superano a stento i due anni; l’esatto contrario di una condizione lavorativa volta a stimolare la ricerca di qualità e la cura per la didattica. Eppure, continuiamo a scrivere articoli e libri, teniamo corsi, vinciamo progetti. È molto difficile, soprattutto poiché a questa precarietà strutturale corrispondono innumerevoli difficoltà quotidiane legate al sostentamento basilare di ogni lavoratrice.

Siamo consapevoli che non è questa la sede per rivendicare maggiori diritti e garanzie lavorative. Crediamo però che questa sia la sede dove richiedere un supporto strutturato e dove avanzare la richiesta di essere visti. L’iter di stabilizzazione dei nostri profili sfugge alla diretta capacità di controllo di chi siede qui oggi. Tutti voi potete però accettare di ascoltarci e di entrare in un dialogo attivo con la nostra categoria, che con questa iniziativa vuole prendersi la responsabilità della propria generazione.

Alla luce di queste premesse chiediamo oggi l’avvio di un dialogo che porti all’inserimento in giunta di una figura che rappresenti la categoria delle non-incardinate, come peraltro già in atto presso altri organi di settore, ad esempio nell’ADI. In questa sede proponiamo quindi di discuterne le modalità nell’arco del prossimo anno insieme alla nuova giunta, arrivando a proporre la modifica dello statuto e l’inserimento di una nostra rappresentanza a partire dalla prossima assemblea dei soci annuale. Nel corso di quest’anno, ci impegneremo a svolgere la funzione di mediatrici tra l’Officina della germanistica e la Giunta in servizio, così da creare in accordo una figura che giuridicamente ancora non esiste.